

I volti dei profeti - Con mano più incerta e pesante, un Arnaldi di Garaglio introdusse sulla volta motivi di un tardivo e artigianale neoclassicismo discordanti con la fastosa inventività barocca del resto della chiesa. Di caldo vi è solo il giallo di fondo. Il resto - i festoni, i vasi, i medaglioni di profeti, i putti con simboli religiosi al centro delle campate con "pizzi" ridondanti - risulta alquanto estraneo.

Questi, a partire dal fondo della chiesa, i Profeti dipinti a monocromo nei medaglioni della volta e indicati con nomi scritti in latino e in ebraico: 1.a campata: Sofonia, Ageo, Zaccaria, Malachia
2.a campata: Giona, Nahom, Michea, Abacuch
3.a campata: Osea (Gioele), Amos, Abdia
4.a campata (dietro l'altare): Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele.

Poi nell'8 - 900... - Nel 1834 l'Oratorio si donò di un organo, tra i primi costruiti dal Vittino di Centallo, il quale dopo dieci anni vi apportò correzioni e aggiunte ai registri.

Nel 1836 una colletta di donatori, grati per la fine d'una epidemia di colera, permise l'acquisto dall'orefice Doretti di Mondovì del grande ostensorio d'argento con dorature e pietre preziose. Nel 1839 fu sistemata la nicchia in cui venne posto il gruppo processionale scolpito dal saviglianese Gardetti e raffigurante s. Rocco, un angelo e il cane. L'anno dopo venne rifusa a Bra nell'officina Vallini la campana che si era fessurata. Nel 1845 fu acquistato il grande lampadario in cristallo da appendere in presbitero. La facciata della chiesa

fu restaurata e abbellita nel 1854, e l'anno dopo fu restaurato e innalzato "con spesa non lieve" anche il campanile. Il chiesano prof. Tommaso Vallauri, celebre latinista ed epigrafista, donò l'iscrizione da porre sul portale d'ingresso: "AD SIS MORTIFERO PRAESENS OREMUS IN AESTU" ("S. Rocco, ti preghiamo, assistici nel momento tragico dell'epidemia").

Nel 1870 il cuneese Solari restaurò le cornici attorno ai grandi quadri e quelle del cornicione, rinfrescando anche le tinte.

Nel 1874 lo scultore Antonio Boasio di Bardinetto (1809 - 1886) ma attivo a Mondovì, autore di due gruppi lignei nella chiesa parrocchiale di sant'Antonio, modellò in scagliola la statua di santa Lucia collocata nella nicchia aperta sul fianco meridionale esterno dell'Oratorio; e nel primo Novecento lo scultore monregalese prof. Gioachino Sciollì (1860 - 1926) fornì la statua di san Rocco modellata anch'essa in stucco e collocata all'esterno in una nicchia sul portale centrale. Officiato da cappellani e assai caro ai confratelli e alla popolazione, l'Oratorio è al centro di tre feste solenni: il 15 gennaio per san Mauro abate; la domenica "in Albis" per il Cristo Risorto e il 16 agosto in onore di Rocco, il santo titolare.

La processione di metà agosto, con felice intuizione, da alcuni anni si svolge nelle ore serali richiamando una folla di fedeli e turisti. La festa, caratterizzata da luminarie multicolori appese lungo le vie della parte alta del paese, termina la sera successiva sulla piazzetta antistante la chiesa con un concerto della Banda Musicale "Guido Vallauri" di Chiusa Pesio.



I DIPINTI DELL'ALTARE MAGGIORE - e. b.

Il Padre Eterno domina con tutta la figura la composizione animandola con l'intensità dello sguardo e del gesto creatore. Sembra uscire dalla struttura dell'altare e trasmettere un senso di vibrante movimento, un'energia michelangiolesca ben assecondata anche dal colore luminoso e cangiante che contrasta col nero dei marmi e suggerisce la luce aurorale della creazione.

La pala d'altare raffigura, in alto, la Madonna con Gesù Bambino e il piccolo san Giovannino; sotto, in contemplazione, san Rocco e santa Lucia. Assai bella e materna la giovane Madonna posta "umile in tanta gloria" su un alto trono, con lo sfondo di una parete ricurva e di uno scuro tendaggio sostenuto da angeli. Tenero l'abbraccio tra i due bimbi; rapiti gli sguardi adoranti dei due santi.

Autore di varie pale d'altare, di grandi tele dalla mossa e complessa



composizione oltre che di affreschi suggestivi e talora concettosi, il Taricco tende ad articolare nello spazio le sue figure, a situarle in un gioco contrapposto ed equilibrato di gesti e di sguardi, con attenzione ai contrasti d'ombre e luci e agli accostamenti di colore sempre ricchi e mai stridenti, con sfumature e trasparenze. È ciò che si nota anche in questa tela a lui attribuita senza il conforto di puntuali riferimenti d'archivio ma non certo arbitrariamente.